

Comunicato stampa

L'economia si rallegra per il chiaro voto espresso a favore della via bilaterale

Le Camere federali hanno adottato oggi in votazione finale e con larghe maggioranze gli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea. L'economia svizzera, che ha bisogno di questi accordi, si rallegra per questa chiara decisione del Parlamento.

Il Parlamento ha trattato l'estensione della libera circolazione ai nuovi membri dell'UE (Accordi bilaterali I) e gli otto accordi che formano gli Accordi bilaterali II nel corso della sessione invernale. Durante le votazioni finali, il Consiglio Nazionale e il Consiglio degli Stati si sono chiaramente pronunciati a favore di questi testi. economiesuisse approva questo segnale lanciato da Berna e giudica positivamente la continuazione della via bilaterale. Gli accordi bilaterali permettono di sviluppare e consolidare le nostre buone relazioni con l'UE, il nostro principale partner commerciale, salvaguardando nel contempo i principali interessi nazionali. Essi apportano concreti vantaggi alla nostra economia.

Gli accordi sono dunque stati approvati, occorre ora metterli in pratica rapidamente. Alcuni ambienti si oppongono all'accordo Schengen/Dublino e all'estensione della libera circolazione delle persone ai nuovi membri dell'UE. economiesuisse non ha nessuna comprensione per queste posizioni:

- Qualsiasi opposizione all'accordo sulla libera circolazione delle persone avrebbe conseguenze negative sul mercato svizzero del lavoro e nuocerebbe durevolmente alle nostre relazioni con l'UE. E' infatti impensabile che l'UE tolleri due regimi in materia di libera circolazione delle persone. In tale eventualità, l'UE avrebbe il diritto di disdire l'insieme degli Accordi bilaterali I (clausola ghigliottina). Le conseguenze di una simile decisione per la piazza economica svizzera sarebbero imprevedibili e molto preoccupanti.
- L'accordo Schengen/Dublino promuove la cooperazione con l'UE nei settori della sicurezza e dell'asilo. Esso migliora le condizioni-quadro per i viaggi d'affari e il turismo e tiene conto delle preoccupazioni della piazza finanziaria svizzera.

In caso di referendum, l'economia svizzera si impegnerà attivamente per confermare la via bilaterale seguita finora dal popolo, dal Parlamento e dal Consiglio federale.

Lugano, 17 dicembre 2004